

Quale ruolo per l'“Ente Economico Bresciano”?

## Un'immagine nuova per Brescia che produce

di Franco Franzoni

Negli anni passati la nostra provincia aveva sperimentato alcune significative iniziative di intervento degli organi istituzionali locali nel campo economico quali, ad esempio, l'Abre, il “Centro Provinciale di studi ed Iniziative per lo Sviluppo Economico e Sociale” ed il “Consorzio Garanzia Collettiva Fidi”. Tali iniziative, con il passar del tempo, si sono rivelate insufficienti nel dare risposte adeguate ai problemi posti dall'apparato industriale nella crisi in atto ed ai profondi processi di ristrutturazione conseguenti. Per di più le sopracitate esperienze hanno conosciuto i limiti che l'azione pubblica incontra in campo economico nel nostro Paese: da un sovraccarico di burocratizzazione alla non sempre chiara e razionale interrelazione con gli interessi politici di area territoriale e di controllo finanziario.

Sulla base di quelle esperienze e cercando di concretizzare l'esigenza che emergeva, sia da ambiti privati che pubblici, di strumenti di intervento dedicati alla piccola e media impresa, è stata costituita – come è noto – tra il Comune di Brescia e la Provincia l'associazione denominata “Ente Economico Bresciano”.

Le finalità dell'organismo sono quelle «...di favorire un armonico sviluppo economico della Provincia, secondo le indicazioni del Piano Socio-Economico della Provincia di Brescia e dei Piani Territoriali sia regionale che provinciale, onde eliminare gli squilibri territoriali e mirando altresì a promuovere equilibrati incrementi occupazionali».

L'organismo in questi mesi non ha camminato con speditezza, il che è giustificabile in parte, dal fatto che solo recentemente si è dotato di uno staff tecnico ed amministrativo e di una idonea sede.

Nella bozza di programma predisposta per il 1987/88 gli interventi vengono finalizzati ad un «Progetto occupazione» ed a un «Progetto innovazione e competitività del sistema produttivo bresciano», facendo riferimento a leggi regionali in materia.

A me sembra che occorrerà, nel prossimo futuro, definire meglio l'azione dell'organismo qualificandolo come un servizio di raccordo tra le istituzioni economiche e quelle politiche. Una società avanzata non consente, proprio per la rapidità con la quale muta, un confronto basato solamente sulle idee o su progettazioni generali, ma richiede un confronto su progetti.

Quali sono i progetti sui quali l'Ente Economico potrebbe lavorare?

Sul piano industriale credo che vi sia la necessità di ridare un'immagine a Brescia ed al “prodotto” Brescia. Per fare questo è necessario confrontare la realtà esistente con il mercato internazionale, fare cioè una ricerca di quelli

che sono i prodotti ed i settori maturi e non maturi che il territorio bresciano produce, individuando anche attraverso la ricerca stessa, nuovi possibili sbocchi produttivi e commerciali.

In secondo luogo si potrebbe pensare di realizzare un catalogo generale del «prodotto Brescia» con una elencazione di quello che sul piano di tutti i settori, primario, secondario, servizi, commerciale e turistico, si realizza nel Bresciano, come strumento per conoscerci e farci conoscere.

Ma abbiamo dinanzi a noi anche altri problemi sui quali sarà opportuno offrire un servizio di supporto allo sviluppo dell'economia della nostra città e del nostro territorio. Per esempio, perché non aprire un dibattito sul tema del ruolo del terziario avanzato, che è al centro del dibattito economico e politico con toni ed accenti diversi ma anche con qualche confusione, così come sarebbe opportuno l'organizzazione di una serie di incontri con le categorie produttive locali al fine di dibattere e far conoscere la serie di facilitazioni di carattere finanziario che la Cee offre anche con l'entrata in vigore nella nostra città di uno "sportello della Comunità Europea".

Nella misura in cui l'Ente Economico eviterà logiche di interesse settoriale o particolare, potrà contribuire a ridare alla comunità bresciana l'immagine che si merita e che recenti notizie hanno penalizzato, offrendo anche nel contempo un contributo per una non effimera ripresa della nostra economia. Spero che questa nuova esperienza possa essere di non secondaria rilevanza per la società bresciana.